

Conosci veramente l'orso?



INDICE

1. ANTROPOLOGIA DELL'ORSO

Lucia Di Michele, Chiara D'Andrea, Alessia Valentino, Martina Fusaro

2. CARATTERISTICHE FISICHE E COMPORTAMENTALI DELL'ORSO

Sonia Adade, Monika Cullhaj, Beitz Guzman, Verena Meran

3. PERCEZIONE ODIERNA DELL'ORSO DA PARTE DELLE PERSONE CONTRARIE

Jona Muclari, Melissa Boz, Ines Harrabi, Pamela Annarelli

4. PERCEZIONE ODIERNA DELL'ORSO E RISVOLTI POSITIVI DELLA SUA PRESENZA

Elisa Boarolo, Ilaria Palumbo, Karin Peghetti

5. LA REINTRODUZIONE E IL RAPPORTO CON GLI ORSI

Giulia Masin, Ana Andros, Nicole Gasperini, Valentina Cibin

6. COMPORTAMENTO DA ASSUMERE DAVANTI ALL'ORSO

Clara D'Elia, Lara Faranna, Sophie Giovanelli, Alissa Gai Ionescu



**Liceo Linguistico Carducci
Bolzano
Classe 2H**

L'ANTROPOLOGIA DELL'ORSO

L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA ORSO

Come è noto e come tutti sappiamo l'orso è un animale potente e di conseguenza il suo nome è stato, fin dall'antichità, caricato di significati simbolici.

Partiamo elencando le diverse radici:

- radice indoeuropea: orks;
- sanskrito: rksah;
- greco antico: arktos;
- gallese: arth;
- lingue romane: ors; urs; ursus; orcsus;
- germanica: orksos.

Quest'ultima risulta al giorno d'oggi scomparsa dato che il nome si è trasformato in *brown, braun, beras, bär, bear, bor...* (da marrone, il colore del suo pelo)

Altri popoli, come ad esempio gli Slavi, lo chiamano “il mangia miele”, i Lapponi “il nonno”, “il vecchio che cammina nel bosco”, “l'antenato”, “colui che sente tutto”. Invece nelle lingue baltiche viene chiamato “colui che lecca”. Questi soprannomi richiamano alcune delle caratteristiche fisiche e comportamentali dell'orso e venivano utilizzati perché veniva ritenuto pericoloso chiamarlo con il suo nome comune.

Al contrario si pensava anche che il suo nome potesse dare prestigio. Uno degli esempi più noti è quello del potente re Artù. Il suo nome in lingua celtica continentale significa infatti orso, simbolo di forza, stabilità e protezione, caratteri ben presenti in tutta la sua leggenda. L'origine del nome "Arthur" potrebbe derivare dall'unione del termine bretone "Arth" (che significa "Orso"), con l'analogo termine di derivazione latina "Ursus". Dal vocabolo ancestrale "Arth - Ursus" sarebbe derivato "Arthur". Nella civiltà celtica gli uomini avevano come nome proprio quello di un animale che sceglievano per sottolineare un tratto fisico o caratteriale, e l'orso è l'animale simbolo per eccellenza della regalità. Inoltre, Artù è chiamato l'"Orso di Britannia" da alcuni scrittori.

LA MITOLOGIA GRECA E L'ORSO

Nella mitologia greca l'orso è piuttosto un attributo della divinità che divinità esso stesso.

Artemide e Callisto

Artemide è la grande dea degli animali e della caccia; ma è la vicenda di Callisto che ci interessa maggiormente per la sua attinenza con gli orsi.

Callisto, figlia di Licaone, re di Arcadia (paese degli orsi), anche se bellissima si era votata come Artemide alla verginità e correva nei boschi con la dea, diventando sua compagna di caccia. Un giorno Zeus se ne innamorò perdutamente e per sedurla prese le sembianze di Artemide stessa, mettendola incinta. La vera Artemide quindi, inflessibile, si infuriò e colpì Callisto con una freccia, liberandosi del bambino e trasformandola in orsa. La poveretta, ormai trasformata in orsa, vagava per boschi e montagne, finché suo figlio Arcade, ormai cresciuto e divenuto re dell'Arcadia, un giorno, durante una battuta di caccia, la stava per uccidere. A questo punto Zeus, preso da pietà per Callisto, trasformò anche il figlio in orsacchiotto e spedì entrambi in cielo sotto forma di costellazioni: l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore.



Paride

Non tutti lo sanno, ma Paride, prima di essere trovato da dei pastori e aver giudicato chi fosse la più bella tra Afrodite, Atena e Era, venne salvato e accudito da un'orsa dopo l'abbandono del padre Priamo.

TRADIZIONI GRECHE RIGUARDANTI L'ORSO

Le orsette

Le fanciulle ateniesi di età compresa tra i cinque e i dieci anni venivano mandate al santuario di Artemide a Braurone per servire la dea per un anno: durante questo periodo, le ragazze erano conosciute come *arktoi* (orsette). Una leggenda spiega le ragioni di questo periodo di servitù narrando che un orso aveva preso l'abitudine di entrare nella cittadina di Braurone e la gente aveva cominciato a nutrirlo, in modo che in breve tempo l'animale era diventato docile e addomesticato. Una giovinetta si divertiva a infastidire l'orso che, secondo la prima versione, la uccise. Secondo un'altra le strappò gli occhi. Il fratello della ragazza si vendicò uccidendo l'orso; Artemide, furibonda, pretese che le ragazze prendessero il posto dell'orso nel suo santuario, come riparazione per la morte

dell'animale.

E ancora a Braurone, presso Atene, si svolgeva ogni anno un rituale. In seguito all'uccisione dell'orso di cui abbiamo parlato prima la dea, attraverso un oracolo, aveva fatto sapere agli abitanti del villaggio che alcune bambine sotto i dieci anni sarebbero dovute essere sacrificate in un primo momento come vittime da immolare, poi come sacerdotesse.

Nelle tradizioni più antiche la madre orsa era dotata di poteri sovranaturali.

Aristotele

Aristotele pensava che i piccoli d'orso appena nati non avessero nessuna forma. Era infatti la mamma orsa a plasmarli e formarli, con le sue leccate e la sua saliva. Per questo i greci credevano che essa avesse dei poteri sovranaturali.

L'autore Rabelais definisce ciò con l'espressione “refinire un'opera.”

Poteri benefici dell'orso

Nei Balcani, farsi calpestare dalle zampe dell'orso (a cui erano state preventivamente tagliate le unghie) guariva da ogni dolore reumatico, mentre riuscire a cavalcare solo per qualche metro un orso guariva da “nove paia di malattie.”

Gli ammaestratori di orsi approfittavano largamente di queste credenze e si facevano pagare molto bene qualche breve cavalcata di bambini malati.

ORSO NEL MEDIOEVO CRISTIANO

Alcuni rituali e feste provenienti dall'antichità avevano a che fare con gli animali, in particolare con l'orso. La Chiesa, nei loro confronti, assunse due tipi di atteggiamenti. Infatti i chierici medievali cristiani mostravano interesse nei confronti di questi riti ma sorsero due correnti di pensiero diverse.

La prima è di tipo dominante, ossia oppose sistematicamente l'uomo all'animale e fece di quest'ultimo una creatura inferiore e un elemento di contrasto. Ciò condusse per forza di cose a parlarne costantemente per fare esempi, metafore o paragoni in cui l'orso veniva posto in una cattiva luce durante le predicazioni.

La seconda era più moderata e forse anche più ricca di modernità. L'idea di una comunità degli esseri viventi viene da Aristotele, che poneva infatti

gli animali sullo stesso piano degli esseri umani. Il perfetto esempio fu Francesco d'Assisi. Inoltre la Chiesa cercò di trasformare tutte le tradizioni pagane, relative agli animali, ponendole in un'ottica cristiana.

In particolare quando queste tradizioni avevano un forte significato dal punto di vista simbolico i chierici si impegnavano ad occupare i tempi sacri utilizzati dalle festività e dai riti pagani.

Un esempio sono i nostri Sant'Umberto, San Martino, Santa Brigida e San Biagio, che hanno preso il posto degli antichi riti di Samhain e Imbolc.

San Martino

San Martino, il cui nome si può scomporre in *Mart* (selvatico, martello, Marte, ferro) o in *Art* (orso), è un santo molto importante soprattutto in Francia ed era un uomo molto rustico e amante della solitudine e della natura (caratteristiche anche degli orsi). Inoltre, durante la sua festa, si mangia e beve molto e secondo alcuni esperti *martiner* significa, in francese, mangiare e bere abbondantemente.

Orso nel battesimo

I cristiani decisero di rendere proprio l'aspetto materno dell'orsa piuttosto che l'aspetto guerriero dell'orso. Dalle capacità plasmatiche dell'orsa deriva il battesimo, che forma il cristiano. Quindi la Chiesa si impossessò del ruolo di donatrice di vita della mamma orsa, di cui abbiamo parlato in Aristotele.

Orso nei sette peccati capitali

Quando la Chiesa cattolica definì i sette peccati capitali ne attribuì una gran parte all'orso, mettendo in risalto ogni suo vizio e difetto. Il primo peccato attribuitogli è la lussuria affiancata alla demonologia sessuale, probabilmente fu una trasformazione del più antico e diffuso attributo benefico dell'orso, ovvero la fecondità. Infatti è molto presente nella mitologia greca l'episodio di una ragazza che si innamora di un orso.

Già a metà Quattrocento la lussuria fu sostituita dal peccato di gola.

Il terzo peccato attribuito all'orso è l'incontrollata forza ed ira, con una differenza marginale tra maschio e femmina. L'orso maschio utilizza la sua forza solamente per pura aggressività, mentre l'orsa femmina lotta per difendere i suoi piccoli ed è quindi una connotazione dell'amore

materno.

Altri peccati che gli vengono attribuiti sono: la cattiveria, la lubricità, la sporcizia e la pigrizia.

ORSO IN MITI E RITI

Mito dell'eterno ritorno

Un altro mito a cui è legato l'orso è quello dell'eterno ritorno, secondo il quale il letargo dell'orso indica una morte stagionale dalla quale poi resuscita in primavera. Trascorre il periodo di morte nell'aldilà e una volta risvegliatosi collega il mondo dei vivi a quello dei morti con un potente peto, con il quale libera le anime dei defunti collegando i due mondi e dando il via ad un nuovo ciclo vitale.

Riti Tungusi e siberiani

Queste due popolazioni usavano crescere all'interno della comunità un orso sacro, che viene allevato e allattato come un bambino per poi essere ucciso durante un rituale guerriero. Durante il rituale gli si chiede scusa e lo si rassicura, con la promessa che andrà nel mondo degli dei.

Dopo di che vengono mangiati la carne e il fegato dell'animale e se ne beve il sangue, in modo tale che esso possa incorporarsi all'interno della comunità e trasmetterle tutti i suoi valori.

RIFERIMENTI ATTUALI

Orsetti di pezza



Il nome *Teddy Bear* deriva da un episodio accaduto a Roosevelt, soprannominato "Teddy", che come passatempo andava a caccia grossa. Nel 1902 durante una battuta di caccia all'orso lungo il fiume Missisipi, Roosevelt si rifiutò di sparare a un esemplare adulto di orso bruno della Louisiana. L'orso era stato braccato dai cani, ferito e legato a un albero dagli assistenti del presidente, pronto per essere ucciso. Roosevelt si indignò, dicendo che sparare a un

orso in quelle condizioni non sarebbe stato sportivo ma ordinò che l'animale fosse ucciso per non farlo ulteriormente soffrire. La scelta di Roosevelt fu particolarmente apprezzata perché in quella battuta di caccia lui non riuscì poi ad abbattere nessun orso, tornandosene a casa senza alcun trofeo.

La notizia giunse ai quotidiani, che soprannominarono l'orso "Teddy Bear". Il giorno successivo (il 16 novembre), il disegnatore satirico Clifford K. Berryman pubblicò sulla prima pagina del Washington Post una vignetta che mostrava Roosevelt nell'atto di volgere le spalle all'orsetto legato con un gesto di rifiuto.

I lettori si innamorarono dell'orsetto della vignetta, e in seguito Berryman inserì immagini di orsetti in molti dei suoi disegni. Gradualmente, gli orsetti di Berryman divennero sempre più "piccoli, rotondi e carini", contribuendo a creare lo stereotipo dell'orsacchiotto.

Sull'onda della popolarità di "Teddy Bear" e degli orsetti di Berryman, il 15 febbraio del 1903 Moris Michtom e sua moglie Rose misero in vetrina due orsetti di pezza nel loro negozio di Brooklyn, con il cartello "Teddy's bears", dicendo che avevano avuto il permesso scritto del presidente di usare quel nome. Il successo fu tale che in seguito i coniugi fondarono una società specializzata nella produzione di orsacchiotti, la Ideal Toy Company.

Nello stesso periodo, Margaret Steiff, proprietaria di una fabbrica di giocattoli in Germania, fu convinta dal nipote Richard a commercializzare orsacchiotti; nel 1903, alla Fiera del Giocattolo di Lipsia, la Steiff vendette 3000 esemplari a un importatore americano. Ancora oggi, la Steiff produce "Teddy Bear" per l'esportazione in tutto il mondo.

Orso nei cartoni animati

Un celebre orso è Winnie the Pooh. Winnie the Pooh rappresenta la ghiottoneria vista come un innocente peccato infantile che trova facile perdono. Infatti egli farebbe di tutto per un vasetto di miele, il quale è sempre stato considerato un nutrimento spirituale.



Altri orsi importanti sono l'orso Paddington e Koda fratello orso.
In Koda fratello orso, ambientato in Alaska, l'orso simboleggia l'amore.

CARATTERISTICHE FISICHE E COMPORAMENTALI DELL'ORSO BRUNO

Caratteristiche fisiche

1. Le dimensioni variano a seconda della sottospecie e possono variare tra 150cm e 250cm di lunghezza e tra 90 e 180 di altezza; la lunghezza della coda è compresa tra 6 e 14cm.
2. Il peso dell'esemplare adulto varia tra 80 e 350kg.
3. La durata media di vita è di 20-25 anni circa. Spesso però i cuccioli vivono fino a 2 o 3 anni, in quanto vengono uccisi dagli orsi maschi adulti (essi infatti vogliono accoppiarsi con le madri dei piccoli e/o non li riconoscono).
4. Gli orsi sono plantigradi e hanno le zampe corte che sono dotate di unghie lunghe e robuste che servono per scavare, arrampicarsi sugli alberi e difendersi.



5. Il cranio è molto compatto e per questo non lascia molto spazio al cervello che infatti corrisponde ad $\frac{1}{3}$ di quello umano.
6. Non hanno una buona vista ma presentano un buon udito e un olfatto molto fine. L'orso infatti riesce ad individuare una femmina in calore anche da diversi km di distanza.
7. La dentatura è costituita da 36-38 denti che si suddividono in molari e premolari, che sono più larghi e piatti rispetto a quelli dei carnivori.
8. Le orecchie sono molto piccole e questo perché è un animale fossario, deve andare quindi sotto terra.
9. Il colore della pelliccia è variabile, va dal marrone chiaro al castano scuro. Essa è composta da 2 tipi di pelo: uno più corto e uno più lungo. Quello più corto entra in contatto con l'epidermide e limita la

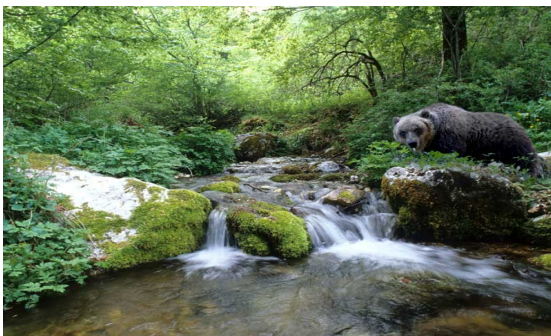
dispersione di calore; quello più lungo, invece, che può raggiungere anche i 15cm ha una funzione protettiva.

Caratteristiche comportamentali

1. L'orso è solitario e silenzioso, ma in ogni caso il carattere varia da orso a orso.
2. Esso è diffidente ma non aggressivo a meno che non venga attaccato, come ad esempio:
 - se lo colpisci ma non muore.
 - se lo spaventi.
 - se è ferito.
 - per difendere il cibo e i piccoli.
3. L'orso compie spesso falsi attacchi ed essi consistono nel soffiare e grugnire correndo verso il nemico. Spesso però arrivato a pochi metri dall'intruso cambia direzione.
4. Detesta e teme il lupo.
5. Impara orari ed abitudini umane e sa come evitarci.
6. Riesce a raggiungere 50km/h di velocità.



Habitat



Spagna e nei Pirenei francesi.

1. L'orso vive preferibilmente nei boschi di latifoglie molto fitti o nelle aree ricche di cespugli.
2. Durante i periodi in cui il cibo scarseggia si sposta in ambienti urbani.
3. E' stanziato maggiormente in

Alimentazione

1. L'orso cambia l'alimentazione a seconda delle stagioni. Dopo il letargo, in primavera, si nutre infatti di:
 - piante erbacee.
 - radici.
 - carcasse di animali morti durante l'inverno.
2. Durante l'estate e l'autunno, che sono due stagioni che presentano molto cibo, mangiano molto perché devono aumentare il grasso per l'inverno per poter affrontare il letargo.
3. L'orso mangia molti insetti (es. formiche), frutta (es. mirtilli, lamponi, noci, mele, ecc.), semi, radici; deve ingerire grandi quantità di cibo, fino a 15 kg al giorno.
4. Uccide animali domestici.
5. Va negli alveari per mangiare.

Riproduzione

L'orso maschio dopo l'accoppiamento abbandona la femmina per ritornare alla sua vita solitaria.

1. L'orso è il mammifero con il più basso tasso riproduttivo.
2. L'orsa diventa sessualmente matura a 3 o 5 anni e la riproduzione avviene ad intervalli di due o tre anni.
3. I maschi per accoppiarsi devono fare un combattimento.
4. La gestazione dura 7/8 mesi.
5. La cucciolata va da 2 a 4 cuccioli che nel momento in cui nascono possono pesare tra i 250 e 500g.
6. I cuccioli restano con la madre per due o tre anni. Il loro pericolo maggiore è il venir uccisi dai maschi adulti.



PERCEZIONE ODIERNA DELL'ORSO DA PARTE DELLE PERSONE CONTRARIE

L'orso può essere considerato una specie molto schiva in quanto tende ad evitare l'incontro diretto con l'uomo.

Purtroppo la ricerca del cibo può condurre l'animale verso determinati individui o fonti legate alle attività umane.

Ciò può comportare la perdita di timore nei confronti dell'umano e un ulteriore avvicinamento; tutto questo costituisce la causa principale dei danni rilevanti ad attività economiche e alimenta un conflitto tra le due specie.

Inoltre possono verificarsi situazioni di incontro diretto fra uomo e l'orso, con rischi di aggressione da parte di una delle due specie.

D'altro canto l'orso si abitua molto facilmente alla presenza dell'uomo, perdendo parte della sua selvaticità e provocando anche danni spiacevoli.



Danni ai coltivi

Nell'ambito delle attività agricole dell'area di studio si pongono al primo posto in ordine di importanza i frutteti. Altre coltivazioni rivestono un ruolo secondario nell'economia locale, anche se colture orticole e coltivazioni di frutti di bosco sono diffuse nelle zone limitrofe dell'areale potenziale dell'orso.

In base a quanto noto per il Trentino, i danni provocati dagli orsi all'agricoltura sono estremamente contenuti. Osti riporta che gli orsi rispettano i margini di coltivazioni poste nelle immediate vicinanze del bosco e si limitano a prelevare frutti caduti in terra; i danneggiamenti negli orti costituiscono un evento eccezionale. Negli ultimi 20 anni solo il 2,5% del totale dei risarcimenti è stato pagato per danni provocati a coltivazioni (Osti 1994)

Nel complesso il rischio di danni alle coltivazioni è da ritenersi modesto e comunque limitato a realtà locali in cui le attività agricole confinano con aree boscate frequentate dal orso.

In situazioni particolari sarà possibile prevedere delle forme specifiche di prevenzione anche se generalmente appare ragionevole attuare un solo sistema di risarcimento dei danni causati.

Danni alla zootecnia

Nei mesi estivi è ampiamente praticato l'alpeggio con una limitata guardia e in tal modo si determina la permanenza del bestiame nelle zone potenzialmente interessate dalla presenza dell'orso; questa situazione favorisce certamente l'insorgere dei conflitti.

In Trentino le uccisioni di bestiame domestico erano frequenti nella prima metà del secolo. Successivamente, in concomitanza del drastico calo della pastorizia ovi-caprina i casi di aggressione diretta sono diventati molto rari.

Nei casi di predazione su bovini la morte non avviene solitamente per uccisione diretta ma per traumi.

Attualmente i danni provocati dall'orso in Trentino non presentano un problema economico, tanto che il fondo annuale disponibile per la rifusione dei danni viene raramente esaurito.

Nel ventennio 1956-1977 si sono verificati 699 danni causati dall'orso, mentre nel decennio 1978-1989 gli attacchi al bestiame domestico sono stati solamente 9.



Con il nuovo fenomeno dell'espansione dell'orso in parte del suo areale storico, i conflitti con le attività zootecniche stanno crescendo rapidamente.

Secondo alcuni studi, l'utilizzo di recinzioni elettrificate per la protezione del gregge non risulterebbe economicamente vantaggiosa, in quanto costringerebbe a ridurre il numero medio delle pecore per gregge.

In Austria i danni all'allevamento costituiscono il 30% del totale, con un costo di 100 milioni di Euro.

In Francia invece sono state rivelate oltre 20 attacchi ad animali domestici dal momento in cui è stato reintrodotta l'orso.

Nonostante gli allevatori (di ovini) vengano risarciti dallo Stato il loro comportamento negativo verso l'orso rimane elevato.

Nell'introduzione di alcuni orsi della Slovenia nella provincia di Bolzano vi sono stati numerosi danni agli allevatori di bovini.

Danni agli apiari



L'apicoltura viene praticata nelle zone di boschi e pascoli di bassa e media montagna coincidenti con l'areale potenziale dell'orso. Essa risulta diffusa in maniera sostanzialmente omogenea nell'intera area di studio, con una coincidenza leggermente minore nelle province lombarde e 52% dei danni

provocati dagli orsi in Trentino negli ultimi 30 anni sono costituiti da danni ad apiari. Negli ultimi anni questo tipo di danno è diminuito come conseguenza della forte riduzione della popolazione di orsi.

In Slovenia gli apiari danneggiati dagli orsi sono pochi nonostante la presenza di orsi sia elevata.

Turismo



Piuttosto che un elemento negativo la presenza dell'orso può sicuramente costituire una risorsa da valorizzare nell'ambito dell'economia regionale.

L'unico pericolo è un eventuale aggressione all'uomo.

Opinioni contrastanti tra i diversi esponenti del Trentino Alto-Adige

Assalire e abbattere un intruso che non è una preda non è nell'interesse dell'orsa; sprecherebbe tempo ed energia per uccidere un animale di cui non saprebbe che farsi, col rischio di ferirsi e quindi lasciare i cuccioli in pericolo.

Molti turisti avvertiti della presenza dell'orso nelle valli del Trentino Alto Adige, hanno disdetto le proprie prenotazioni.

Infatti Gianfranco Zanon, esponente del Progetto Trentino, ha osservato che proprio perché l'orso si è trovato a suo agio nel nostro territorio siamo arrivati a queste difficoltà. "Il problema – ha ribadito – sta nel fatto che a causa dell'orso il nostro territorio non è più frequentabile come prima sia per i residenti che per i turisti". Occorre ottenere dal Ministero la facoltà di allontanare il numero degli orsi dal nostro territorio.

Invece, secondo Nerio Giovanazzi (amministratore del Trentino) bisogna essere duri con il Ministro che stando a Roma non ha la percezione di quel che succede qui. Per questo propone iniziative che dovrebbero essere condivise da tutti, perché l'attuale numero di orsi è eccessivo e alcuni esemplari vanno eliminati senza ombra di dubbio. A soffrirne, per Giovanazzi, non sono solo i trentini ma anche il turismo "che sta subendo un danno enorme dovuto a questa paura". Il consigliere ha aggiunto che senza la sterilizzazione di qualche orso, il numero di questi animali crescerà inevitabilmente.

“Noi -ha spiegato Borga (Consiglio di Trento)- non vogliamo questo, ma chiediamo di sollecitare il Ministero perché autorizzi la riduzione del numero degli orsi con qualsiasi modalità, compreso l'abbattimento”.



La protesta della Lega Nord e alcune recensioni

La Lega nord ha organizzato un banchetto a base di orso. Questa iniziativa vuole essere un segnale chiaro ai cittadini, che hanno tutto il diritto di girare liberi senza mettere a rischio la propria incolumità. “Per difendere e tutelare le popolazioni nelle zone di montagna del Trentino dalle continue visite degli orsi, noi preferiamo consumarli in questo modo”.



"Un'occasione per stare insieme all'aperto e rivivere antiche tradizioni gustando prelibati piatti tipici trentini i cui eccellenti sapori rischiano di sparire dalle nostre tavole". Queste sono le paole di Fugatti. Come dare torto al deputato, d'altronde è sotto gli occhi i tutti che si tratta di un'iniziativa alla quale non si poteva rinunciare. Non si dica in giro che

la Lega non salvaguarda il palato dei suoi fidi elettori, insomma meglio preoccuparsi il palato che di una specie in via d'estinzione.

“Da 10 orsi siamo passati a 45. Sono troppi in un territorio troppo piccolo e densamente abitato. La gente ha paura e la situazione sta diventando insostenibile”. Queste, in sintesi, le parole usate dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai .

«Ora per andare a raccogliere funghi e passeggiare nel bosco, mi metto al collo un campanellino... Come una mucca. Sai che paura che faccio all'orso». Queste sono le parole di un contadino che vorrebbe far pascolare il suo gregge tranquillamente senza intralci da parte degli orsi. Molti contadini hanno paura perfino di dormire, solo al pensiero che esistano.

Il giorno dell'orso (2 febbraio)

Questa festa ricorre non solo in Piemonte e nelle zone dell'arco alpino, ma anche in altre regioni (e nazioni); in tempi più remoti l'orso della festa era vero, portato in giro da un montanaro/domatore che andava da un paese all'altro facendo ballare l'orso nelle piazze. In seguito questo uso scomparve e in alcuni paesi, per mantenere la tradizione, l'orso fu sostituito da una persona appositamente mascherata che ripeteva la stessa pantomima.



Nel periodo di Carnevale, un uomo veniva mascherato da orso e tirato con una catena o una corda per le strade, dove veniva preso in giro e bastonato.

Sempre nel periodo di carnevale, un personaggio mascherato da orso, apriva la sfilata in costume.

La festa è celebrata anche qualche giorno prima della ricorrenza: i cacciatori con il volto annerito, andavano alla ricerca dell'orso. Cacciatori,

“orso”, e domatore visitavano le stalle e le osterie con il pretesto di spaventare la gente. Il giorno dopo, l'orso compariva in paese e, dopo aver fatto il giro del paese, ballava con la ragazza più bella prima di scomparire per ritrasformarsi in uomo.

In Puglia, colui che si travestiva da orso girava per le vie del paese, fermandosi nelle piazze: lì, al suono di tamburi, si metteva a ballare la tarantella.

Questi riti riproponevano comunque una tradizione antica che celebrava la festa del ritorno della luce e della bella stagione, con la sconfitta delle forze del buio e del freddo.

Nello svolgimento di questi riti traspare la simbologia dell'orso (che con l'inverno va in letargo e si risveglia a primavera), interprete della forza primitiva della natura. L'orso può anche essere accostato alla figura dell'“uomo selvaggio”. In entrambe le raffigurazioni rappresenterebbe comunque il rapporto natura-uomo.

PERCEZIONE ODIERNA DELL'ORSO E RISVOLTI POSITIVI DELLA SUA PRESENZA



Introduzione

Durante le settimane trascorse abbiamo avuto occasione di informarci e poter raccogliere fatti, idee ed opinioni rispetto all'argomento affrontato quest'anno nell'area di progetto: l'orso dovrebbe essere reintrodotta nelle nostre montagne?

E in particolare, chi si trova effettivamente d'accordo riguardo al ritorno dell'orso?

Abbiamo analizzato articoli di giornale, interviste e opinioni generali della popolazione, di come essa si possa rapportare con l'animale, l'idea che la popolazione ha di esso: se va oltre gli stereotipi e tenta di informarsi e accettarlo, vede l'orso come un problema "lontano" perché non coinvolta personalmente, altrimenti trova difficoltà ad accettare un animale che non si conosce, essendo l'orso ricomparso solo negli ultimi anni.

Infine, abbiamo anche avuto occasione di riflettere, prendere posizione, farci un'opinione personale e capire quali vantaggi il ritorno dell'orso in Alto Adige possa apportare, in ambito culturale e sociale; e come la presenza del suddetto sia una risorsa preziosa, avendo infatti un'influenza positiva non solo sull'ambiente ma anche sull'economia, poiché tale presenza promuove il turismo sulle montagne altoatesine.

Ma perché dovremmo reintrodurre l'orso?

Siamo a conoscenza del fatto che la ricomparsa dell'orso sul territorio provinciale abbia destato forti emozioni tra la popolazione e un particolare interesse mediatico.

Possiamo riscontrare diversi motivi per i quali l'orso potrebbe rendersi una risorsa utile e un vantaggio per i nostri boschi, essendo l'orso infatti parte del nostro patrimonio culturale e ambientale.

Innanzitutto, il ritorno di questo plantigrado rappresenta un particolare arricchimento del nostro patrimonio faunistico e un sigillo di qualità ambientale per le nostre montagne e la loro biodiversità, come affermano diversi biologi e esperti faunistici.

Come parte integrante dell'ecosistema, abbiamo il dovere morale di rendere possibile e favorire la convivenza con questo maestoso animale di elevato valore ecologico, riconoscendogli il diritto a far parte dell'ambiente naturale, che noi tutti ci impegniamo a difendere.

La reintroduzione e il naturale riadattamento di questo animale al territorio alpino possono rappresentare un'enorme opportunità per migliorare il rapporto, da sempre notevolmente conflittuale, tra l'uomo e il suo ambiente "esterno", e contribuire positivamente al benessere delle popolazioni locali, sia da un punto di vista della salute che economico.

L'orso, infine, contribuisce alla stabilità delle popolazioni di ungulati, che rappresentano un indice di elevata qualità ambientale.

Qual è l'opinione generale?

Nell'indagine demoscopica Doxa del 1997 vennero intervistati gli abitanti di tutte le Province interessate dal progetto Life Ursus, ma non i residenti dei grandi centri urbani, come ad esempio la città di Trento, perché considerati lontani dalla realtà "orso". Nella successiva indagine realizzata nel 2003 vennero, invece, intervistati solo i Trentini, compresi quelli residenti nei grandi centri urbani. Dalle due indagini risulta una elevata percentuale di consensi, infatti si è registrata una percentuale di favorevoli pari a circa il 75% degli intervistati.

Quindi, gli abitanti sarebbero in sostanza favorevoli alla presenza

dell'orso.

In principio, il ritorno dell'orso ha quindi riscontrato un'opinione positiva, in quanto si è sempre creduto che l'orso sia un valore delle nostre montagne. Successivamente, quando si è arrivati alla delibera, i rappresentanti dei Comuni hanno pensato anche all'aspetto di attrattiva turistica; tanto che nel 2003 si è svolta una seconda indagine Doxa per capire se i turisti fossero favorevoli alla presenza dell'orso, indagine che ha avuto una risposta positiva.

Anche i turisti si sono rivelati favorevoli, o comunque, prendendo sotto analisi località come Andalo e Molveno, luoghi di turismo estivo, si nota che esse non hanno subito dei cambi nel numero di turisti che scelgono questi luoghi come meta turistica.

L'orso è dunque diventato un simbolo e il turista è felice della sua presenza.

Ma chi è effettivamente a favore? E l'opinione della comunità scientifica a riguardo?



Il coordinatore del servizio per le attività di monitoraggio, **Claudio Groff**, risponde all'intervista dichiarandosi assolutamente favorevole. Da appassionato di montagna e ambiente alpino, presenta l'orso come motore di fattori non solo biologici ma anche emotivi, culturali, sociali; e si professa contrario alla perdita della specie e della biodiversità.

Anche **Davide Dalpiaz**, Dottore in Biologia Animale, scienziato del Museo Tridentino di Scienze Naturali, la cui occupazione riguarda anche il monitoraggio degli orsi e il controllo dei danni causati da quest'ultimo, si dichiara favorevole al reinserimento dell'orso bruno.

Egli dichiara l'orso bruno un animale autoctono, che come tale andrebbe protetto e rispettato. Tuttavia, egli afferma anche l'esistenza di alcune zone del Trentino, come ad esempio la Valle dei Laghi o il Monte Bondone, dove l'orso non compariva da tempo; il che rende gli abitanti del luogo ancora un po' restii alla reintroduzione dell'animale. Invece in altre zone, come la zona del Brenta, gli abitanti ne hanno una "memoria più fresca", e si presentano dunque abbastanza favorevoli alla sua presenza.

In bassa Val di Non c'è una continuità della presenza dell'orso, e si dà perciò per scontato che esso ci sia. Invece in altre zone come la Val di Ledro e la bassa Val Giudicarie vi è una bassa tolleranza rispetto alla sua presenza, soprattutto da parte degli allevatori. In ogni caso, è possibile che accanto a questi due casi vi siano persone singole le quali, stando o da una parte o dall'altra, esagerano l'immagine dell'orso. Tuttavia, la popolazione ha oggi un'immagine dell'orso più vicina alla realtà e questo grazie anche alle serate di informazione sul comportamento e le abitudini dell'orso tenute nelle varie località trentine.

“È importante capire che l'orso è una specie selvatica degna di rispetto come tutte le altre, non è un peluche, né tantomeno un crudele predatore



come mostrato da certi film.” dichiara ancora Dalpiaz.

Il dottore conclude l'intervista dicendo che trovare una giusta via di convivenza tra l'uomo e l'animale, un equilibrio tra le due parti, si rivela il fulcro del problema; e che, mentre per i danni ad altri animali come le api o le pecore è possibile tutelarsi attraverso l'utilizzo di recinti elettrificati, per l'uomo la questione è un po' più complicata.

Infine, anche **Mauro Baggia**, operatore della Squadra cattura ed emergenza orso, rilevamento danni ed addestramento cani da orso, si dichiara favorevole all'orso, sostenendo che il programma di ripopolamento dell'orso bruno è fondamentale soprattutto perché la

pressoché completa estinzione della specie è stata causata dall'uomo ed è quindi dovere di quest'ultimo salvarla all'interno del suo ambiente naturale, ovvero l'Arco alpino.

Inoltre, egli afferma che la presenza di grandi carnivori sul territorio è segno di un'alta qualità dell'ambiente.

LA REINTRODUZIONE E IL RAPPORTO CON GLI ORSI

Life Ursus

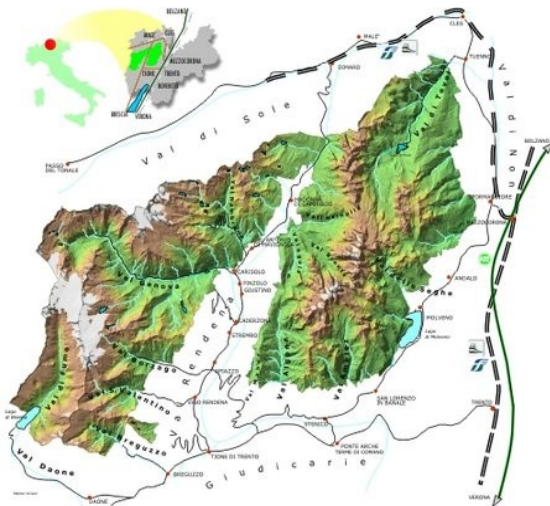
Dove?: Parco Naturale Adamello Brenta

Chi?: Parco Naturale Adamello Brenta, la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica

Quando?: dal 1996 al 2004

Come?: Studio di fattibilità, sondaggio di opinione e introduzione dei primi esemplari dalla Slovenia

Perché?: Per cercare di risollevarne le sorti dell'ultimo nucleo di orso bruno delle Alpi italiane e contribuire al rinsaldamento tra le popolazioni ursine presenti e in espansione sull'Arco Alpino centro-orientale



← Parco Adamello Brenta

In base ad un apposito **studio di fattibilità**, la reintroduzione è stata individuata come l'unico metodo in grado di riportare gli orsi sul Brenta: **9 individui** (3 maschi e 6 femmine di età compresa tra 3 e 6 anni) sono stati indicati come il contingente minimo per la ricostituzione, nel medio-lungo periodo (20-40 anni), di una popolazione vitale di orsi sulle Alpi Centrali, formata da almeno 40-50 individui. Lo studio di fattibilità ha inoltre stimato in più di **1700 kmq** le aree idonee alla presenza del plantigrado (superficie giudicata sufficientemente ampia per ospitare la popolazione minima vitale).

Numerosi sono stati i **partner** che hanno collaborato all'iniziativa: le quattro province confinanti a quella di Trento, l'Associazione Cacciatori

Trentini, il WWF-Trento e con numerosi altri enti, organizzazioni ed associazioni di categoria.

La fase preparatoria del progetto ha previsto altresì la realizzazione di un **sondaggio di opinione**: più di 1500 abitanti dell'area di studio sono stati intervistati telefonicamente per verificare l'attitudine, la percezione nei confronti della specie e la possibile reazione di fronte ai problemi derivanti dalla sua presenza. I risultati sono stati sorprendenti: **più del 70%** dei residenti interpellati si sono dichiarati a favore del rilascio di orsi nell'area e la percentuale ha raggiunto addirittura l'**80%** di fronte all'assicurazione che sarebbero state adottate misure di prevenzione dei danni e gestione delle situazioni di emergenza. Il Parco nell'ambito ha redatto delle **linee Guida** che, oltre a definire l'organizzazione generale del progetto, hanno permesso di individuare gli enti e le figure coinvolte a vario titolo, identificando compiti e responsabilità nell'ambito di tutte le attività previste per favorire una positiva realizzazione della reintroduzione.

La fase operativa del progetto ha preso avvio nel **1999**, con la liberazione dei primi due esemplari: **Masun** e **Kirka**, catturati nelle riserve di caccia della Slovenia meridionale. Tra il 2000 e il 2002 sono stati liberati altri 8 individui, per un totale di **10 complessivi** (l'ultima femmina, Maja, è stata liberata per sostituire Irma, morta nel 2001 a causa di una slavina).

Tutti gli orsi rilasciati sono stati dotati di un **radiocollare** e di due marche auricolari trasmittenti. Questi dispositivi hanno consentito di monitorare gli spostamenti degli animali per il periodo successivo al rilascio.

Il progetto, seppure di tipo sperimentale, ha assunto di lì a poco una valenza ben più ampia della semplice tutela della popolazione trentina: contribuire al **rinsaldamento tra le popolazioni ursine** presenti e in espansione sull'Arco Alpino centro-orientale. Il progetto Life Ursus, conclusosi nel **dicembre 2004** dopo una seconda fase di finanziamenti europei, ha dato i suoi frutti: grazie ad un rapido accrescimento, il nucleo di orsi che ha l'Adamello Brenta come sua *core area* è oggi stimato in circa **50 esemplari**. Oltre che dall'incremento numerico, il **successo dell'operazione** di reintroduzione è confermato anche dall'espansione territoriale: la presenza della specie non è infatti più limitata al Trentino occidentale ma comprende aree distanti dal Parco. L'esplorazione del

territorio lascia ben sperare per un **eventuale futuro ricongiungimento** di tutte le popolazioni alpine, anche se il pericolo di estinzione non può ancora dirsi scongiurato.

Passi tratti dall'articolo de "Il Fatto Quotidiano": Life Ursus: reintroduzione dell'orso nel Brenta. Ma l'uomo chi lo gestisce?(Marco Ianes)

*"L'uomo, cosa ha fatto, invece, per imparare a **convivere con l'orso**? In verità, molto poco."*

Molti orsi, la stragrande maggioranza, non sono nemmeno radiocollari e, quindi, non si sa nemmeno dove esattamente possano essere; inoltre, la parte educativa, formativa e informativa riservata alla popolazione è stata molto trascurata, per non dire del tutto ignorata. Infatti, in questi anni, non si è proceduto a creare **percorsi di conoscenza per i cittadini**, nelle scuole o in riunioni pubbliche, in merito alle abitudini e alle necessità degli orsi che, di fatto, sono diventati una presenza giudicata ingombrante e pericolosa da molti.



La politica, in questi anni, ha letteralmente abbandonato a se stesso il progetto, snobbando il fatto che gli orsi sono cresciuti in un territorio fortemente antropizzato, che non era e non è pronto ad una convivenza consapevole con tali animali.

Soluzioni possibili?

- installazione di radiocollari su tutti gli esemplari;
- avvio di un'**App che segnali la presenza di orsi** nella zona dove si sta transitando;
- percorsi di informazione nelle scuole per i ragazzini e per i loro genitori;

- **programma di controllo demografico**, monitorando le gestazioni annuali e programmando anche interventi diretti su alcuni esemplari.

*“Insomma, per ora la politica ha dormito ‘sonni da letargo ursino’, ma sarebbe ora che si cominciasse a prendere in mano il problema in maniera scientifica e razionale, programmando **interventi tecnici seri e ponderati**. Invece che si fa? Si vuole attendere un lasciapassare dallo Stato per poter abbattere alcuni esemplari; una cosa allucinante da parte di una provincia che si professa amica degli animali e ambientalista!”*

Il turismo trentino sta cominciando a soffrire di questa situazione di cattiva gestione del progetto, poiché i casi verificatisi sono stati anche gravi, ma certamente potevano essere evitati.

*“Chi governa ha l’obbligo di decidere in base alle possibilità fornite dalle leggi vigenti e dalla tecnica disponibile; ma si vuole intervenire o si vuole aspettare un evento tragico per poter scatenare **una guerra uomo-orso**? Ancora una volta viene dimostrata la **superficialità dell’uomo** che vuole gestire la vita del pianeta, non sapendo nemmeno come fare a gestire la propria!”*

Relazione orso-turismo in America:



Gli orsi, in America, sono una costante. Prima di entrare in un parco, come **Yosemite**, dove per esempio vive l’orso bruno, si viene muniti di un **dépliant** in cui si spiega non solo come comportarsi in caso di incontro con un orso, ma anche come scongiurare quest’avvenimento riponendo il cibo in **contenitori**

ermetici ed evitando comportamenti che lo attirerebbero.

Inoltre vi sono molti **cartelli** che ricordano continuamente le regole per la sicurezza.

A **Yellowstone** e al **Glacier National Park**, la situazione si fa ancora più complessa dato che qui la mascotte di casa, Yoghi, non è altro che il temibile orso grizzly.

Yellowstone è il parco d'eccellenza del grizzly, ciononostante le aggressioni agli esseri umani sono rarissime: contrariamente a quanto si possa pensare, più frequenti sono le morti per annegamento o gli incidenti escursionistici. Oltre alle normali precauzioni suggerite anche allo Yosemite, qui si trova anche facilmente un **opuscolo** su *“come comportarsi se si incontra un orso”*. Si trova in vendita anche uno **spray al peperoncino** che metterebbe in fuga l'animale.



Nel **2011**, due escursionisti furono attaccati da una mamma grizzly con i suoi cuccioli e, purtroppo, per uno di loro non ci fu scampo. Le regole, negli Stati Uniti, sono chiare: **se l'animale si è comportato secondo natura non ha commesso nulla di sbagliato e verrà lasciato in libertà**. Avendo apparentemente difeso solo i cuccioli, l'orsa assassina sarebbe ancora viva se non fosse che, poco tempo dopo, aggredì un altro uomo: in pratica si era abituata all'idea di mangiare essere umani che quindi venivano considerati potenziale cibo. Fu solo allora che l'animale venne ucciso dai ranger. E' anche per questo che in questi luoghi si pone particolare attenzione ai rifiuti: **gli orsi potrebbero infatti associare l'immondizia all'uomo** e, avvicinandosi, diventare più pericolosi. Si usa anche catturare gli orsi ritenuti pericolosi per stordirli con proiettili di gomma così da far percepire l'uomo come una presenza sgradevole da cui stare alla larga.

*Che cosa sarebbe successo dunque se quello che è avvenuto in Trentino, dove è stata uccisa la famosa orsa **Daniza**, fosse accaduto nei parchi statunitensi?*

Probabilmente nulla. E non solo perché l'orsa, avendo di fatto solo avvertito l'incauto **fungaiolo** che non gradiva la sua presenza nelle vicinanze delle sua prole, non ha fatto nulla di anomalo, ma anche perché, forse, l'uomo, ben avvisato dei rischi della situazione in cui si trovava, si sarebbe comportato diversamente.

*“Penso che un progetto che miri alla reintroduzione di un animale ormai scomparso da un determinato areale sia una cosa lodevole – come appunto il progetto **Life Ursus** – ma credo anche che reagire al primo contatto fra un umano e l'animale con la sua cattura e messa in cattività in qualche triste*

zoo o oasi del territorio sia un'ammissione implicita del fallimento del progetto stesso. Tanto valeva lasciarlo in Slovenia, da dove è stato importato con la forza, non senza problemi. Questa questione credo che valga non solo per gli orsi, ma per tutti quegli animali che si stanno reintroducendo un po' dappertutto in mutate situazioni ambientali, come per esempio il lupo. Quello che mi chiedo è: possibile che all'atto dell'approvazione di questi progetti non si pensi a questi probabili scenari futuri?" (Elena del Becaro, blog "Giorni Rubati")

COMPORAMENTO DA ASSUMERE DAVANTI ALL'ORSO

Così come altri animali selvatici anche l'orso reagisce con una rapida fuga all'incontro con l'uomo. Nell'orso sia l'udito che l'olfatto sono molto meglio sviluppati che negli esseri umani.

L'avvistamento di un orso è un'occasione rara, quest'evento va goduto in tranquillità. Non vi è alcun pericolo.

L'osservatore non deve lasciare la sua posizione o tentare di avvicinarsi all'animale per fotografarlo.

Alcuni orsi assumono un comportamento aggressivo di giorno, e quest'atteggiamento ha solo uno scopo intimidatorio e di mettere in fuga la persona. Questi cosiddetti finti attacchi avvengono senza alcun contatto fisico tra l'animale e l'uomo.

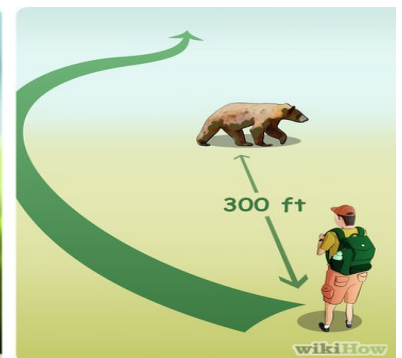
Quando si va in montagna a fare una passeggiata in un bosco è possibile avere un incontro ravvicinato con un orso. Il che può rivelarsi un'esperienza ma anche pericolosa.

1. Evita gli incontri ravvicinati



Gli orsi sono creature solitarie, e generalmente preferiscono evitare gli esseri umani. Puoi “aiutarli” a starti alla larga rendendo evidente la tua presenza nel loro territorio: parla a voce alta, canta,

utilizza i “campanellini anti-orso”, in modo che abbiano il tempo di allontanarsi da te. Assicurati di seguire le direttive in merito alla sicurezza specifiche ad ogni rispettiva località, di conservare il cibo in maniera appropriata durante il campeggio, e di cercare sempre



di camminare in spazi aperti, laddove gli orsi siano in grado di vederti (e tu di vedere loro!) da una buona distanza. Lascia il cane a casa o tienilo sempre al guinzaglio.

Se vedi le tracce di un orso, fai una deviazione oppure allontanati.

Se l'orso ti ha visto comincia a parlare con voce bassa e calma, e allontanati lentamente, tenendo sempre d'occhio l'orso ma evitando di fissarlo direttamente negli occhi. Il nostro obiettivo è di comunicare all'orso che siamo degli umani, quindi sappiamo difenderci, non siamo spaventati, e nello stesso tempo di fargli capire che non siamo pericolosi e stiamo abbandonando il suo territorio.

2. Cerca di capire le motivazioni dell'orso



wikiHow

Conoscere un po' di psicologia degli orsi può essere di grande aiuto, e le tue reazioni ad un eventuale attacco dovrebbero tener conto delle motivazioni dell'orso. Per esempio, se un orso sembra seguirti con circospezione, apparendo e poi scomparendo, o se ti attacca di

notte, molto probabilmente ti considera cibo, e l'attacco sarà di tipo predatorio. Se invece l'orso è colto di sorpresa, o ha dei cuccioli, o se sta mangiando o proteggendo una carcassa, molto probabilmente attaccherà esclusivamente per autodifesa.

3. Rimani in piedi, anche se l'orso ti carica

Se l'orso ti ha notato, ed è ad un centinaio di metri, o se si sta avvicinando, resta calmo e cerca di sembrare "il più grande possibile": resta dove sei e cerca di non apparire spaventato. Cerca di indietreggiare lentamente, senza correre, e parla con voce bassa. Se l'orso continua ad avvicinarsi mentre tu indietreggi, fermati e resta dove sei. Parla a voce leggermente più alta, profonda e tuttavia calma, e muovi gentilmente le braccia per sembrare più grande. Tieni d'occhio l'orso, ma evita di fissarlo negli occhi, poiché potrebbe interpretarlo come una sfida. Non agire in modo aggressivo, ma non accucciarti nemmeno a terra, far finta di esser morto o mostrare la tua paura e vulnerabilità in alcun modo. Se l'orso ti carica, raccogli tutto il tuo coraggio e resta dove sei: molto probabilmente la

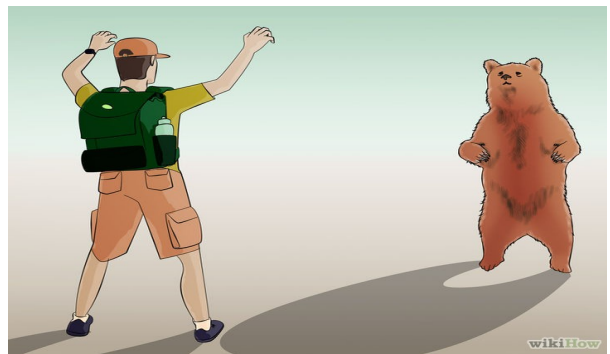
carica è un bluff, e se rimani dove sei l'orso andrà via.

Se invece vi trovate a fronteggiare un orso faccia a faccia, considerate che si tratta comunque di un **animale grande**, grosso e pericoloso, ma comunque sia un animale! Dovrete confondere la bestia, facendogli credere che siete più grosso di lui, ma senza diventare minacciosi. Sollevate le braccia agitandole, allargate le gambe e cercate di fargli credere che siete voi il più forte. Intimategli di andar **via con voce** decisa, ricordate che fuggire, vorrebbe significare voltargli le **spalle**, cosa che non va mai fatta, in quanto l'orso così agendo, vi percepisce come un **animale più debole** e potrebbe attaccarvi, senza pensarci su due volte. Non gli gettate dietro pietre o bastoni, mantenete la calma e se l'orso non si sente minacciato da voi, con molta **probabilità**, dopo la **curiosità iniziale**, si allontanerà.

4. Rispondi in maniera adeguata rispetto alla situazione

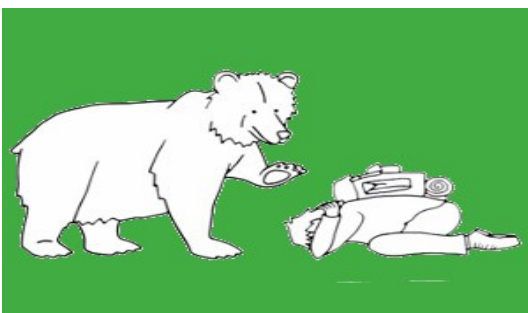
- **Se un grizzly procede ad un attacco “non predatorio”:** Fai il

morto. Se l'orso, ti attacca per autodifesa, puoi metterlo “a suo agio”, e magari salvarti la vita, facendo finta di essere morto sdraiandoti completamente a terra. Fai ciò solo se l'orso è molto vicino o si sta avvicinando. In passato, alcuni esperti consigliavano di gettarsi a terra ed



assumere una posizione fetale, mentre altri hanno dimostrato che così facendo l'orso può facilmente rigirare “l'umano” in questione. Per fare il morto, sdraiati a terra in posizione prona, proteggendo così le tue parti vitali col suolo, e con le mani intrecciate assieme a proteggere il collo. Tieni le gambe unite e non dimenarti. Una volta che l'orso si è allontanato, aspetta ancora qualche minuto prima di muoverti per controllare che sia effettivamente andato via: potrebbe tornare indietro se ti vede muoverti.

- **Se un orso di qualsiasi specie sferra un attacco predatorio, o se un orso nero procede a qualsiasi tipo di attacco: contrattacca.**



Difenditi da tutti gli attacchi predatori o da un qualsiasi tipo di attacco da parte di un orso. Se vieni attaccato da un orso, o se hai stabilito che l'orso ti vede come una

preda (è abbastanza raro, e generalmente più comune con gli orsi neri e quelli polari piuttosto che con i grizzly), la tua unica chance è quella di difenderti o spaventarlo. Colpiscilo con sassi, pentole, padelle, bastoni e persino a pugni, con qualsiasi cosa tu abbia a portata di mano. Potrebbe sembrarti un po' fuori dalla tua portata combattere un orso, ma c'è tuttavia da tenere in considerazione il fatto che raramente gli orsi considerano gli umani una preda; un orso che attacca un uomo sarà di solito affamato, ferito o troppo giovane, e può essere spaventato molto facilmente, specialmente se colpito.

5. Sfrutta il più possibile le debolezze degli orsi



Ci sono alcune cose che puoi cercare di fare. Innanzitutto, prova a difenderti su un tratto scosceso o in discesa; così facendo l'orso avrà difficoltà a stare in piedi eretto quindi ridurrà la sua forza (stando in piedi può

beneficiare di più della sua forza per farti del male). Nota che l'attacco laterale può essere più duro perché l'orso non ci vedrebbe bene (i muscoli del collo e la struttura della mandibola gli rendono difficile ruotare il collo facilmente, limitandogli la visuale laterale), quindi dovrai sfruttare la cosa a tuo vantaggio. Ricorda che un orso attaccherà anche in orizzontale, il che potrebbe andare a tuo sfavore.

Per quanto ne sanno gli scienziati, gli orsi hanno una vista buona come quella umana. Con l'età si può deteriorare (come per noi), ma non basare la tua difesa sul fattore vista (insomma, non giocare a nascondino con un orso).

6. Prendi in considerazione una fuga "all'ultimo minuto"

Monta su un albero solo se le circostanze sono adatte. Gli orsi sono degli ottimi arrampicatori, e scalare un albero per mettersi al riparo da uno di loro non ti sarà di grande aiuto. Anche gli orsi bruni possono arrampicarsi, ma non più di qualche metro. Se sei di fronte ad un orso bruno, prendi in considerazione la fuga su un albero ben robusto, solo e sei

sicuro di poter scalare almeno 5 metri, meglio 10, prima che l'orso ti sia addosso. Questo tipo di approccio è in genere raccomandabile solo se si è direttamente accanto all'albero, e si è dei buoni scalatori.

Schiva ed anticipa i suoi movimenti se l'orso si fa' troppo vicino (meno di 2 metri e mezzo). Gli orsi ed altri animali a quattro zampe hanno un ampio centro di gravità, e quindi non sono in grado di girarsi con molta facilità. Non limitarti a correre semplicemente in cerchio, ma nemmeno, soprattutto se ti trovi in una spianata, come un prato o un campo, a scappare in linea retta, visto che gli orsi sono generalmente più veloci di noi. Piuttosto, muoviti a destra e sinistra, dove possibile, per costringere l'orso a cambiare direzione. Comunque sia, non sottovalutare mai un orso, poiché è un animale estremamente vitale.

L'uomo scampato all'attacco di un grizzly: «Ecco come ho fatto»



Chase Dellwo, 26 anni, stava cacciando in Montana quando all'improvviso è comparso l'orso: «Mi sono ricordato quello che avevo letto in una rivista e ne sono uscito vivo» di *Redazione Online*

Chase Dellwo, 26 anni, è stato sorpreso da un orso grizzly di 180 kg mentre stava cacciando. Nonostante l'attacco dell'animale, l'uomo è sopravvissuto grazie a un improvviso flash: il ricordo di un articolo che aveva letto su una rivista anni prima. Risultato: Dellwo è riuscito a fuggire, un po' malconcio, ma senza riportare lesioni troppo gravi.

L'improvviso «ruggito» dell'orso

La storia è stata raccontata dal *Great Falls Tribune* e poi ha fatto il giro del mondo (dal *Guardian* al *Daily Mail*) perché «incontrare» un grizzly inferocito è un evento che raramente si può raccontare. Non a caso il nome scientifico di questa sottospecie di orso bruno che vive negli States è «*Ursus arctos horribilis*». Chase Dellwo era andato a caccia col fratello. Stavano camminando nei boschi, pioveva e c'era vento. «Solo quando sono

arrivato a un metro di distanza dall'orso mi sono accorto di lui», racconta l'uomo. «Stava dormendo e io evidentemente l'avevo svegliato - prosegue - Ho sentito un ruggito tremendo, poi ho fatto in tempo solo a fare pochi passi indietro che il grizzly era già su di me, mi ha morso una gamba, mi ha scaraventato in aria».

La nonna e quell'articolo

A questo punto la situazione sembra senza scampo. Ma qualcosa scatta nella mente di Dellwo. «Mi sono ricordato di un articolo che mia nonna mi aveva fatto leggere diverso tempo fa - spiega il 26enne - Diceva che gli animali grandi hanno un cattivo riflesso faringeo, così gli ho spinto il mio braccio destro in gola».

L'azione diversiva ha perfettamente funzionato e l'orso è fuggito. «Ma voglio che si ben chiaro a tutti - ci tiene a dire Dellwo dall'ospedale - Il grizzly non ha nessuna colpa per quello che mi ha fatto. Era solo spaventato quanto me».

“Ricordate sempre che l'orso non attacca se non è provocato.”

SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

www.wikipedia.org

www.consiglio.provincia.tn.it

www.scienze.fanpage.it

www.montagna.tv

www.lauracarpi.wordpress.com

www.corriere.it

www.kora.ch

www.parchionline.it

www.pnab.it

www.ilfattoquotidiano.it

Matteo Righetto, *La pelle dell'orso*

Daniele Ribola, *L'orso e i suoi simboli*

Rosario Fichera, *Il soffio dell'orsa*

Massimo Centini, *La wilderness, la natura selvaggia e l'uomo*